

# Introduzione

di *Rosario Pellegrino\**, *Inmaculada Solís García\*\**,  
*M. Teresa Martín Sánchez\*\*\**

## La variazione delle lingue romanze tra ricerca linguistica e letteraria

Ciascun individuo, nel corso della sua vita, ma anche di una qualunque giornata, cambia costantemente modo di parlare e ricorre abitualmente ad alcune varietà linguistiche in funzione di una serie di variabili che riguardano il suo interlocutore, le condizioni in cui si producono gli atti linguistici, la storia sociale e personale del parlante, la sua collocazione geografica, gli effetti che gli atti linguistici vogliono o possano produrre, l'argomento che tratta, il livello di conoscenza della lingua in cui comunica. Apparentemente, la stessa persona si esprime nella medesima lingua, ma le differenze tra locutori, contesti e situazioni sono tali da portare a studiarne le caratteristiche per definire il concetto di variazione e le sue implicazioni.

La sociolinguistica, in quanto studio delle diversità e delle variazioni all'interno di una lingua alla luce dei fattori sociali, culturali e geografici, come scienza nasce in risposta a tale esigenza. L'interesse scientifico non si esaurisce all'interno di una singola lingua perché si estende anche al rapporto tra diverse lingue sia in fase di apprendimento che in fase di comunicazione ordinaria. Tradizionalmente, gli studi si sono concentrati in contesti monolingue, trascurando quelli di contatto tra due o più lingue su cui la letteratura non è ancora vasta (Ledegen, Léglise, 2013).

La nozione da cui nasce il concetto di variazione è quello di variabile che, dai suoi aspetti più fonetici e fonologici, sfocia in studi sintattici (Cheshire, 1987).

In ambito francofono negli anni Novanta del secolo scorso, Blanche-Benveniste<sup>1</sup> propone approcci descrittivi molto diversificati limitatamente allo studio del francese parlato e lo studio della grammatica poliletale con la strutturazione di costrutti grammaticali diversi in funzione del modello standard (Berrendonner *et al.*, 1983). Questi studi hanno contribuito a sviluppi ulteriori che hanno coinvolto tanto la lingua scritta quanto (soprattutto) quella orale aprendo la strada agli studi degli ultimi decenni incentrati essenzialmente sui fattori linguistici che determinano la variazione (Thomson, 2001). Studi recenti hanno dimostrato che, al di là degli elementi costitutivi della variazione, sussistono fattori cosiddetti interni che riguardano più specificatamente la durata e l'intensità di un contatto tra due o più parlanti, le eventuali relazioni di potere

\* Università degli Studi di Salerno; ropellegrino@unisa.it.

\*\* Università degli Studi Firenze; inmaculada.solis@unifi.it.

\*\*\* Università degli Studi di Salerno; tmartin@unisa.it.

tra loro, il “potere” esercitato da una delle due comunità linguistica sull’altra, atteggiamenti e ruoli sociali dei parlanti (Winford, 2003). Inoltre, la variazione fa esplicito riferimento a ciascuno degli elementi che diversificano una lingua in relazione alle opportunità evolutive dei singoli elementi del proprio sistema di riferimento: lessico, pronuncia e sintassi. Tuttavia, le opportunità riguardano altri elementi apparentemente esterni alle singole lingue in quanto legati a fattori sociali e/o culturali: livello di istruzione, professione, sesso, età, gruppo sociale di appartenenza e così via.

Soprattutto nel corso degli ultimi decenni, lo studio della lingua francese (Gadet, 2004; Detey, 2017; Cozma, 2018; Falkerts, 2019) e di quelle romanze, in rapporto alle variazioni che le caratterizzano in ambito scientifico, occupa una posizione di crescente importanza sia in ambito linguistico che scientifico e letterario. Alla luce di quanto la studiosa Françoise Gadet afferma, attualmente la nozione di variazione si colloca al centro del dibattito scientifico delle scienze del linguaggio sia negli aspetti linguistici che sociali (Gadet, 2021). In modo particolare, emergono studi molto differenziati che arricchiscono significativamente la ricerca nell’ambito delle variazioni. La loro diversità e le susseguenti implicazioni costituiscono spunti di notevole importanza che rendono il dibattito vivace e sempre più ampio.

Per tale motivo, l’approccio alla variazione linguistica si rivela utile e proficuo in quanto apre prospettive nuove e sempre diverse che includono gli studi tanto linguistici quanto letterari, senza trascurare la didattica, i microlinguaggi e, a latere, le peculiarità di natura fonetica, fonologica, morfosintattica, stilistica e lessicale. Dall’incrocio di studi e discipline emergono piste di ricerca che implementano il discorso sulla variazione arricchendone gli sviluppi e ampliandone gli orizzonti epistemologici.

I fattori principali di variazione possono essere ricondotti a quelli di natura soprattutto diatopica, diastratica, diamesica, diafasica e pragmatica. A incidere sulla formazione di variazioni sono i contatti tra le lingue che generano, tra gli altri, anche i seguenti fenomeni: lo *switch-code* e il *mixing-code*.

Nel discorso della variazione rientrano anche aspetti di natura diacronica come l’etimologia, la storia del lessico, la lessicografia.

Non bisogna trascurare che gli studi degli ultimi anni hanno rivelato, altresì, l’apporto ermeneutico al dibattito sulla variazione in virtù della riflessione sull’analisi letteraria, nella misura in cui la variazione si rivela utile strumento per caratterizzare personaggi e contesti definendo o sfumando, al contempo, i generi letterari tradizionali, anche in virtù della loro poliedricità linguistica ed espressiva.

Non è un caso che recentemente si è affermata, soprattutto in ambito occidentale, la differenza tra *intersubject variation* e *intrasubject variation*, in cui si afferma la questione legata alle relazioni fra le dimensioni, in cui la differenza tra variazione diastratica e diafasica sembra assottigliarsi fino a spostare l’attenzione sul campo della variazione come impianto e parlante. Separare parlante e fatto o atto linguistico può rivelarsi controproducente perché oggetto di studio di un linguista è qualunque fatto linguistico. Lingua e variazione procedono di pari passo e il sapere scientifico non può né deve trascurare tale aspetto. Il comportamento del parlante implica scelte e variazio-

ni che, nel loro insieme, costituiscono un campo di sempre maggiore interesse a scapito di studi teorici e non sempre fruttuosi.

Superata la logica della variazione come elemento di distinzione e di deroga alla norma, è ormai tacito il concetto di variazione come tratto essenziale di qualunque lingua. Ciascuna lingua ha una rappresentazione proposta dalla sua cultura, imposta dai suoi punti di riferimento (ad esempio lingua standard), differenziandosi in apparenza dalle parlate locali intrise di variazioni di diversa natura e cariche di rinvii linguistici e non solo. Le lingue locali accanto a quelle nazionali offrono un panorama vasto e infinito di variazioni e varianti che costituiscono il patrimonio di culture diverse e prossime, il cui studio si rivela sempre una risorsa per cogliere prossimità e norme non sempre rispettate e, per questo motivo, si rivelano opportunamente materia di indagine.

Il presente volume tratta il tema della variazione sotto diversi punti di vista. È doveroso segnalare che numerosi articoli degli autori francesisti contenuti in questo numero della rivista seguono piste di ricerca emerse e sviluppatesi a partire dal convegno nazionale della SUSLLF tenutosi presso l'Università degli Studi di Salerno nei giorni 28 e 29 settembre 2023. Ulteriori incontri tra studiosi e preziosi approfondimenti hanno generato incroci di idee e percorsi che hanno dato luogo a molti di questi contributi, frutto di una lunga e apprezzabile rielaborazione da parte di esperti della variazione declinata nei modi più diversi e tutti di particolare interesse.

### La variazione linguistica nella letteratura

In relazione alla variazione linguistica nella letteratura gli articoli di *Marine Aubry-Morici*, *Roberta De Felici* e *Véronic Algeri* e *Oreste Floquet* toccano l'argomento della variazione nella letteratura. *Marine Aubry-Morici* si focalizza sulle variazioni diastrattiche e diatopiche analizzando le narrazioni autobiografiche di autori francesi del XXI secolo, la cui ascesa sociale è naturalmente riflettuta nella loro lingua. L'articolo di *Roberta De Felici* parla delle variazioni nel romanzo dell'autore senegalese Mohamed Mbougar Sarr: *Le plus segrete memorie des Hommes*. Nei dialoghi si evidenzia un effetto polifonico che comprende pluralità di voci, idiomi e registri linguistici nonché molteplici stili tipografici. Con l'analisi di queste variazioni vuole mettere in luce le qualità formali e tematiche presenti in questo romanzo. Anche il lavoro di *Véronic Algeri* e *Oreste Floquet* descrive le caratteristiche del parlato di personaggi popolari di Marivaux dal tipo sintattico a quello fonetico. *Cristina Brancaglioni*, invece, esamina nel suo contributo, le strategie di scritture utilizzate da Michel Tremblay nel romanzo *Victoire!*, al fine di evocare i diversi stili linguistici dei suoi personaggi. Nel lavoro di Laurence Audéoud, Héléne è la protagonista del romanzo *Connemara* di Nicolas Mathieu, l'autore analizza il disagio della protagonista che si barcamena tra due socioletti: quello familiare e quello dell'azienda in cui si svolge il suo lavoro. Questo contributo vuole mostrare come un romanzo trasmette una visione disincantata della società francese contemporanea.

## Il posto della variazione nell'oralità e lo stile

Aprè la sezione sulla variazione nell'oralità e nello stile il contributo di *Violetta Cataldo* e *Iolanda Alfano* che porta avanti un'indagine intonativa sul tipo di domande senza verbo (DSV) in due lingue romanze, italiano e spagnolo. L'indagine permette di arricchire la descrizione intonativa sulle varietà romanze con un tipo interrogativo inedito e singolare, in cui la variazione intonativa inter-varietà attesa è ampiamente limitata, smorzata dalla forza illocutiva. *Italo Cosentino* invece studia la variazione a partire dal contrasto diamesico dei segnali discorsivi spagnoli *aún* e *todavía*. Propone uno studio del contesto variazionale che considera le intenzioni comunicative nella cosiddetta oralità scritta (copioni, sceneggiature, dialoghi scritti ecc.) rispetto alla scrittura e all'oralità "pura". Secondo la maggior parte delle grammatiche e dei dizionari dello spagnolo attuale, gli operatori *aún* e *todavía* sono considerati elementi sinonimi di espressione di continuità o persistenza di un elemento precedente, conosciuto – totalmente o parzialmente – dall'enunciatore e dai suoi interlocutori. Tuttavia, analizzando i due operatori da una prospettiva grammaticale metaoperazionale, l'autore vuole dimostrare che il medium condiziona l'atteggiamento che l'enunciatore sceglie di trasmettere con ognuno di questi operatori in termini di riferimento alla suddetta informazione. Nota inoltre alcune differenze d'uso che permettono di evidenziare le sfumature metalinguistiche che le contraddistinguono. L'autore presenta dunque la variazione diamesica non solo come oggetto di studio ma anche come strumento centrale dell'analisi linguistica. Nel suo lavoro, *Pascale Janot* analizza il linguaggio scientifico e tecnico impiegato nei romanzi di cinque prestigiosi giallisti italiani, focalizzandosi sul modo in cui rendono il linguaggio scientifico alla portata del lettore e il modo in cui il traduttore ha trasmesso in francese questa attività divulgativa. A partire da uno studio sulla variazione nella lingua francese nel contesto marocchino, *Ali Ouassou* segnala l'importanza dell'articolazione linguistica in metaspeech, parole e suoni. *Sarah Nora Pinto*, a sua volta, parla del verlan, un linguaggio gergale orale usato nei testi rap; il contributo analizza le strategie ortografiche che gli utenti di Genius hanno sviluppato per trascrivere il verlanese. L'articolo di *Sergio Piscopo* si concentra sulle tessiture vocali della fine del XVII secolo – in particolare il lessico delle tessiture vocali, con termini come "haute-contre" e "basse-taille", il cui significato preciso si è perso in seguito al rinnovamento delle tecniche vocali – confrontando la terminologia francese con quella italiana. Partendo dall'obiettivo di descrivere la specificità della terminologia francese, fortemente influenzata dal contesto culturale e artistico dell'epoca, l'autore, attraverso il confronto con l'italiano, riesce a dimostrare una dissimmetria nella designazione delle tessiture vocaliche, fenomeno che riflette le distinte tradizioni musicali dei due Paesi. *Daniele Speziari* analizza fenomeni di variazione nelle noëls del volume factice BL 8° 1974. *Carmela Sammarco*, nel suo articolo, analizza dal punto di vista sincronico e anche diacronico i verbi prefissati del dialetto napoletano in confronto all'italiano standard. Sempre di linguaggio scientifico tratta il contributo di *Gloria Zanella* in questo caso, però, si tratta di uno studio sul lessico di derivazione metaforica nell'astrofisica legata ai buchi neri in francese e in italiano. L'argot

è anche l'argomento del contributo di *Irene Zanot* che analizza i dialoghi di Simonin per la versione cinematografica di *Touchez pas au grisbi*.

### Traduzione e Didattica: variazione e innovazione

#### Didattica

*Mariangela Albano* presenta un'unità didattica riguardante la variazione lessicale che caratterizza i proverbi nel creolo delle Antille e i loro equivalenti in francese, per apprendenti adulti di lingua italiana e in un contesto universitario di francese come lingua straniera. Per formulare gli esercizi dell'unità didattica, tiene conto delle indagini svolte dalla semantica cognitiva e dalle teorie riguardanti l'insegnamento della fraseologia. L'articolo di *Emanuela Carlone* approfondisce le implicazioni didattiche della francofonia sottolineando la necessità di considerare contesti linguistici, culture e variazioni diatopiche diverse; l'autrice suggerisce inoltre un approccio didattico incentrato sulla variazione lessicale e sull'immersione interculturale in contesti digitali, esemplificato da piattaforme come eTwinning, che permette progetti collaborativi, promuove la consapevolezza culturale, l'empatia e le abilità comunicative essenziali per navigare nel mondo interconnesso di oggi. Il contributo di *Lorenzo Devilla* ha come obiettivo la dimostrazione che le interazioni tra i giovani urbani ritratti nei "banlieue-film" costituiscono un interessante osservatorio per consentire agli studenti italiani di francese di confrontarsi e familiarizzare con alcuni aspetti della comunicazione orale spontanea in un contesto di prossimità comunicativa, intorno a temi quotidiani, ma anche di entrare in contatto con il mondo dei loro coetanei francesi attraverso i "linguaggi giovanili".

#### Traduzione

A partire dal concetto di traduzione multipla, basato sull'offerta di una gamma ampia di opzioni derivata dalla impossibilità di determinare l'atto traduttivo, il contributo di *Luisa Cicirelli* si propone di analizzare le conseguenze di un approccio basato sulla multi-traduzione di *Cent mille milliards de poèmes* di Raymond Queneau con tre diverse versioni in L2 dei dieci sonetti. Il fine consiste nella riflessione sul testo da diversi punti di vista che nascono dalla traduzione realizzata senza alcun supporto di dizionari, dalla traduzione rielaborata con l'aiuto di supporti linguistici e di critica letteraria e infine dalla traduzione che recupera le variazioni di registro dell'opera originale. Questo metodo mostra come le ricreazioni ampliano il sistema letterario a cui appartiene l'opera originale. Il contributo di *Catherine Penn* analizza la variazione linguistica nelle due traduzioni francesi (Bertrand, 1960; Rueff, 2018) de *Il barone rampante* di *Italo Calvino*. In particolare, l'autrice esamina le caratteristiche delle variazioni francesi selezionate dai traduttori per ricreare i passaggi caratterizzati da tratti linguistici tipici dell'italiano letterario, delle varietà utilizzate nel discorso orale informale e del dialetto, con il fine di verificare se le loro scelte siano coerenti con l'evoluzione del diasistema francese e della traduzione in Francia. L'o-

biiettivo del contributo di *Irene Theiner* è quello di analizzare in quali casi e in che modo il traduttore e scrittore argentino Leopoldo Brizuela e la stessa autrice, Laura Alcoba, nella sua revisione alla propria opera, hanno riscritto le caratteristiche stilistiche dell'originale francese del romanzo *Le Bleu des abeilles* (2013). Le interpretazioni e le riscritture di alcuni tratti di variazione stilistica da parte di Leopoldo Brizuela e di Laura Alcoba sono analizzate nel quadro dell'analisi della traduzione di Antoine Berman (1999 [1985]) e della stilistica della traduzione di Jean Boase-Beier (2020).

## Note

1. Della rarità di certi fenomeni sintattici del francese parlato parla Claire Blanche-Benveniste (1995).

## Bibliografia

- Berman A. (1999 [1985]), *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, Seuil, Paris.
- Berrendonner A., Le Guern M., Puech G. (1983), *Principes de grammaire polylectale*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon.
- Blanche-Benveniste, C. (1997), *La notion de variation syntaxique dans la langue parlée*, in "Langue française", 115, pp. 19-29.
- Boase-Beier J. (2020), *Translation and style*, Routledge, London.
- Cheshire J. (1987), *Syntactic variation, the linguistic variable, and sociolinguistic theory*, in "Linguistics", 25, 2, pp. 257-82.
- Cozma A. M. (2018), *La variation linguistique dans la formation en français langue étrangère à l'université: le point de vue des étudiants*, in "Synergies pays riverains de la Baltique", 12, pp. 95-117.
- Detey S. (2017), *La variation dans l'enseignement du français parlé en FLE: des recherches linguistiques sur la francophonie aux questionnements didactiques sur l'authenticité*, in A.-C. Jeng, B. Montoneri, M.-J. Maitre (éds.), *Echanges culturels aujourd'hui: langue et littérature*, Tamkang University Press, New Taipei City, pp. 93-114.
- Falkert A. (2019), *La place de la variation dans l'enseignement de la phonétique en FLE*, in "Recherches en didactique des langues et des cultures", 16, 1, <10.4000/rdlc.4309>. <hal-02080891>.
- Gadet F. (2021), *Variation*, in F. Gadet, *Langage et société*, Hors série (HS1), pp. 331-6.
- Gadet F. (2004), *La variation sociale en français*, Éditions Ophrys, Paris.
- Ledegen G., Léglise I. (2013), *Variations et changements linguistiques*, in J. Simonin, S. Wharton (éds.), *Sociolinguistique du contact. Dictionnaire des termes et concepts*, ENS Editions, Paris, pp. 399-418.
- Moretti B. (2009), *Gli intrecci della variazione*, in "Rivista italiana di dialettologia", 33, pp. 3-16.
- Moretti B. (2011), *I fondamenti del formale*, in M. Cerruti, E. Corino, C. Onesti (a cura di), *Formale e informale. La variazione di registro nella comunicazione elettronica*, Carocci, Roma, pp. 57-67.
- Rueff M., Vischer M. (2019), *Traduire ce que le poème fait à sa langue. Entretien avec Martin Rueff par Mathilde Vischer*, in "Recherches & Travaux", 95, <http://journals>.
- Thomason S. G. (2001), *Language contact. An introduction*, Georgetown University Press, Washington DC.
- Winford D. (2003), *An introduction to contact linguistics*, Blackwell Publishing, Oxford.